Valutazione di impatto generazionale nei comuni italiani

Linee guida ANCI 2.0

per l'implementazione della VIG a livello locale

settembre 2026

Con il supporto scientifico

Fondazione RiES
Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS

Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale
a valere sul Fondo per le Politiche Giovanili per l'anno 2023

Disclaimer

La **versione 2.0 delle "Linee guida ANCI per l'implementazione della VIG a livello locale"** rappresenta l'evoluzione applicativa delle "Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0." del marzo 2025 (https://ancipolitichegiovanili.mn.co/posts/linee-guida-anci-per-la-vig-dei-dup-comunali), realizzate da ANCI con il supporto scientifico della *Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS*, in breve *Fondazione RiES* (*già Fondazione Bruno Visentini*), con la direzione del *Prof. Luciano Monti*, partendo dall'esperienza percorsa dal COVIGE- Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale delle politiche pubbliche istituito nel 2021 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le "Linee Guida 2.0." sono state **curate da Alex Scavolini,** *esperto ANCI per il monitoraggio qualitativo dei progetti comunali co-finanziati dal Fondo politiche giovanili*, **con la direzione scientifica** di **Antonella Galdi**, *Capo Area ANCI Innovazione tecnologica, Cultura, Politiche Giovanili, Mobilità sostenibile, TPL, Transizione energetica* e di **Luciano Monti,** *Condirettore Scientifico Fondazione RiES e Senior fellow Luiss School of Government.*

Il gruppo di lavoro composto dagli esperti di ANCI e della Fondazione RiES è stato coordinato da **Mauro Savini**, *Responsabile Dipartimento Innovazione, Transizione Digitale e Giovani* e **Simona Elmo**, *Responsabile Ufficio Politiche Giovanili e coordinamento Consulta ANCI Giovani.* La *Task force* della Fondazione RiES è composta dai ricercatori *senior* **Giulio Vannini, Claudia Cioffi, Giuseppe Terone, Emanuela Caramia.**

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0): https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/

Credit

- **Paragrafi dedicati a "Individuazione del perimetro di azione", "Marcatura delle misure", "Individuazione del dominio GDI e dell'area di impatto delle misure da sottoporre a VIG":** a cura di **Fondazione RiES,** per "Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0", citate.
- **"Il set di indicatori di *output* e *outcome* 2.0.":** a cura di **Simona Elmo** *e* **Alex Scavolini,** su dati di Fondazione RiES
- **"La consultazione con le istanze giovanili per lo Youth empowerment e il coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento":** a cura di **Simona Elmo** *e* **Alex Scavolini**, su metodologia di Fondazione RiES
- **"La curvatura delle misure potenzialmente generazionali secondo il modello Parma":** a cura di **Emanuela Allegri,** *Responsabile del Servizio Giovani del Comune di Parma,* su materiali a cura di Emanuela Allegri, Responsabile del Servizio Giovani del Comune di Parma e di Gabriele Agnetti, Responsabile del Servizio Programmazione e Controllo del Comune di Parma, in https://flippingbooks.comune.parma.it/cataloghi/VIG-MODELLO-PARMA/.
- **"La VIG semplificata per i piccoli Comuni"**: tratto da *"La valutazione di impatto generazionale a contrasto dello spopolamento delle aree interne",* di **Luciano Monti e Giuseppe Terone***, in Rivista di Diritto ed Economia dei Comuni, n. 3/2025, pp. 61-62*
- **Appendice A) "Costruire politiche che garantiscano equità intergenerazionale":** articolo di **Giorgia De Giacomi,** *Consigliera comunale del Comune di Bologna e delegata alla valutazione di impatto generazionale di ANCI Emilia Romagna*
- **Appendice B) "Esempio applicativo della VIG locale"** a cura di **Alex Scavolini**
- **Appendice C) "Esempio applicativo della VIG semplificata per i piccoli comuni"** a cura di **Alex Scavolini**

Indice

1. Le origini dello strumento 4

1.1. *Youth check* in Europa e in Italia 4

1.2. La Valutazione di impatto generazionale applicata alla programmazione locale 6

1.3. Le tappe delle prime esperienze dei comuni italiani e la sperimentazione promossa da ANCI 8

2. Come applicare la VIG locale 10

Fase 1 – L'individuazione del perimetro di azione 10

Fase 2 – La "marcatura" delle misure 11

1. Tipologie di misura 11
2. Check list per la marcatura 12

Fase 3 – La "curvatura" delle misure potenzialmente generazionali secondo il modello Parma 13

1. Il Modello Parma di curvatura 13
2. La curvatura delle misure nel "Modello Parma" 14
3. Esempi di curvatura in fase di marcatura 15

Fase 4 – L' "aggancio" degli indicatori di *output* e di *outcome* 16

1. La metodologia di rilevamento degli indicatori: la tassonomia dell'Indice di divario generazionale 16
2. L'individuazione del dominio GDI e dell'area di impatto per le misure 18
3. Il set di indicatori di *output* e *outcome* 2.0. 19

Fase 5 - La consultazione con le istanze giovanili per lo *Youth empowerment* e il coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento 23

3. La VIG semplificata per i piccoli Comuni 26

Appendice A) Costruire politiche che garantiscano equità intergenerazionale 28

Appendice B) – Esempio applicativo della VIG locale 32

B.1 Fase 1 – Individuazione del perimetro di azione 32

B.2 Fase 2 – Marcatura delle misure 33

B.3 Fase 3 – La curvatura delle misure secondo il Modello Parma 34

B.4 Fase 4 – Aggancio degli indicatori di output e outcome 36

B.5 Fase 5 – La consultazione con i giovani e l'inserimento in programmazione 37

Appendice C) – Esempio applicativo della VIG semplificata per i piccoli Comuni 39

C.1 Fase 1 – Individuazione del perimetro di azione (versione semplificata) 39

C.2 Fase 2 – Marcatura delle misure (versione semplificata) 40

C.3 Fase 3 – La curvatura della misura secondo il Modello Parma (versione semplificata) 40

C.4 Fase 4 – Aggancio dell'indicatore (versione semplificata) 41

C.5 Fase 5 – La consultazione con i giovani (versione semplificata) 42

1. Le origini dello strumento[1]

1.1. *Youth check* in Europa e in Italia

L'invecchiamento della popolazione e il conseguente calo del peso elettorale dei giovani rappresentano una sfida urgente per le moderne democrazie europee ed è necessario, ora più che mai, garantire un'equa rappresentanza degli interessi di tutte le generazioni nelle decisioni politiche.

Lo *Youth Check* mira proprio a garantire che le giovani generazioni possano integrarsi pienamente nella società, attraverso politiche pubbliche direttamente a loro rivolte e che potrebbero avere un impatto generazionale. Esso si inquadra nel più generale quadro europeo della *Better Regulation*, basato su una valutazione *ex ante* dell'impatto economico, sociale e ambientale delle proposte legislative e dei programmi di investimento pubblico[2].

Come auspicato dal Parlamento Europeo nella valutazione della Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027[3], lo Youth Check pone altresì le basi per l'introduzione di un bilancio intergenerazionale. Trattandosi di uno strumento volto a rappresentare come le risorse pubbliche vengono distribuite tra le diverse generazioni, il bilancio intergenerazionale necessita di un metodo capace di individuare quali politiche e quali misure abbiano un impatto sulle giovani generazioni, al fine di valutarne rilevanza ed effetti. Lo stesso Comitato economico e sociale europeo invita ad applicare la verifica nell'ottica dei giovani a tutte le voci di bilancio pertinenti, distinguendo le misure generazionali da quelle potenzialmente generazionali[4]; la medesima classificazione, cioè, su cui si fonda la VIG locale descritta nelle presenti Linee guida.

Lo strumento della "Valutazione di Impatto Generazionale" è l'attuazione italiana dello Youth Check. Viene definito dall'OCSE come lo strumento "per adattare i risultati delle politiche alle preoccupazioni dei giovani, anticipare possibili implicazioni negative e quindi ridurre il rischio di effetti indesiderati e, in ultima analisi, promuovere società ed economie più favorevoli ai giovani".

In Europa lo hanno già sperimentato Germania, Austria, Francia e il

[1]Vedi "*Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0*" marzo 2025 - a cura dei ricercatori della Fondazione RiES, Direzione scientifica del Prof. Luciano Monti.

[2] L.MONTI, "Legiferare meglio: la valutazione di impatto generazionale del Documento Unico di Programmazione", in *Rivista di Diritto e Economia dei Comuni nr 2/2024*, pag. 53 e ss.

[3] Parlamento europeo, Commissione per la cultura e l'istruzione (CULT), Relazione sull'attuazione della Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027, relatrice S. Repp, PE781.250v01-00, 2026.

[4] Parere del Comitato economico e sociale europeo, Valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche a medio e lungo termine attraverso il bilancio intergenerazionale (parere d'iniziativa), SOC/827, relatrice N. Merlo, consigliere L. Monti, adottato nella sessione plenaria del 18 settembre 2025, in GU C/2026/12 del 16.1.2026, punti 1.2 e 4.3.

Governatorato Fiammingo in Belgio[5].

In Italia il primo tentativo di introdurre lo *Youth Check* è da attribuire al Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a partire da luglio 2021, che ha predisposto le linee guida[6] per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche, introdotte con DM. 8 luglio 2022[7] (vedi Figura 1 e Figura 2).

Figura 1. Il perimetro di valutazione indicato dalle linee guida COVIGE

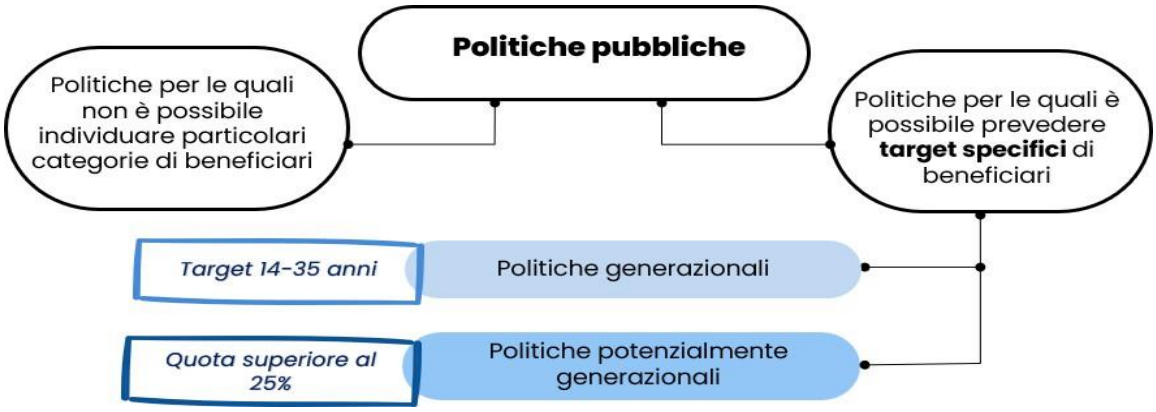


Figura 2. Le aree di impatto considerate dalle linee guida COVIGE

[5] European Commission: European Education and Culture Executive Agency, Youth mainstreaming, youth impact assessment and youth checks – A comparative overview, Publications Office of the European Union, 2024, https://data.europa.eu/doi/10.2797/038401
[6] https://www.politichegiovanili.gov.it/media/idvcoo3w/linee-guida-covige.pdf
[7] https://www.politichegiovanili.gov.it/media/mffj2shc/dpcm-lg_covige-signed.pdf

1.2. La Valutazione di impatto generazionale applicata alla programmazione locale

La VIG applicata alla programmazione locale oggetto delle presenti Linee guida 2.0 ben si distingue dalla Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) inserita all'interno dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) ad opera della Legge n.167 del 10 novembre 2025 per i provvedimenti legislativi. Quest'ultima si caratterizza per i seguenti elementi:

- ✓ ha ad oggetto la valutazione ex-ante dei provvedimenti legislativi;
- ✓ prende in considerazione l'impatto ambientale e sociale, ma non quello economico dei provvedimenti legislativi;
- ✓ riguarda le attuali, ma anche e soprattutto le future generazioni;
- ✓ la legge attualmente non prevede l'attivazione di processi di confronto con associazioni giovanili.

La VIG applicata alla programmazione locale invece:

- ✓ ha ad oggetto la valutazione ex ante, in itinere ed ex post delle misure adottate a livello locale in diversi settori di intervento;
- ✓ prende in considerazione l'impatto ambientale, sociale ed economico delle misure;
- ✓ riguarda le attuali generazioni della comunità locale di riferimento;
- ✓ promuove un processo più articolato, caratterizzato dalle seguenti fasi (al cui approfondimento è dedicato il successivo capitolo 2):
  - Fase 1 –Individuazione del perimetro di azione, ovvero su quali documenti di programmazione/atti amministrativi avviare il processo di marcatura: ad es., DUP, PIAO, singoli atti amministrativi, ecc…);
  - Fase 2 – Marcatura delle misure come generazionali o potenzialmente generazionali;
  - Fase 3 – Curvatura delle misure verso un maggiore impatto generazionale (secondo il modello Parma);
  - Fase 4 – Aggancio degli indicatori di output e di outcome;
  - Fase 5 - Consultazione con le istanze giovanili per lo Youth empowerment e coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento.

RACCOMANDAZIONI

Bisogna essere consapevoli, fin dall'inizio, che l'impiego della Valutazione di Impatto Generazionale a livello locale non è un mero esercizio amministrativo o burocratico che si riduce all'apposizione di un'etichetta generazionale, potenzialmente generazionale o neutra.

La VIG a livello locale serve a "misurare e valutare" l'impatto concreto sulle giovani generazioni di determinate misure previste dalla programmazione degli enti locali; eventualmente orientando le misure prese in considerazione perché producano maggiori effetti sulla condizione della popolazione giovanile del territorio di riferimento.

In questo contesto, il coinvolgimento e l'integrazione delle giovani generazioni in processi decisionali riguardanti le politiche pubbliche locali diventano essenziali. Tale coinvolgimento dovrà basarsi sui dati ed essere effettivo, apportando il dovuto "compimento" alla Valutazione di Impatto Generazionale applicata alla programmazione degli enti locali.

L'effettiva "Partecipazione democratica" dei giovani alla programmazione degli enti locali diventa l'approdo di una VIG "locale" efficace e sarà misurata e valutata a sua volta, facendo ricorso ad indicatori come, a titolo meramente esemplificativo:

- numero di partnership attivate per iniziative partecipative e/o di ingaggio dei giovani nel "disegno" delle politiche locali;
- numero di momenti di confronto "strutturato" attivati per promuovere la partecipazione e/o l'ingaggio dei giovani nel "disegno" delle politiche locali;
- numero di giovani, enti e/o imprese "a prevalenza giovanile" coinvolti attivamente in progetti di sviluppo locale e/o in iniziative partecipative/di ingaggio nel "disegno" delle politiche locali.

1.3. Le tappe delle prime esperienze dei comuni italiani e la sperimentazione promossa da ANCI

È dunque a livello locale che lo strumento ha trovato la sua applicazione più compiuta, tanto che, in sede europea, l'esperienza italiana della VIG comunale è oggi riconosciuta come uno dei contesti in cui la verifica nell'ottica dei giovani risulta particolarmente sviluppata[8].

Il primo Comune in Europa a sottoporre a valutazione di impatto generazionale il proprio Documento Unico di Programmazione è stato Parma. Il percorso è stato avviato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 93 del 21.12.2022 di approvazione del DUP, la quale indicava tra gli obiettivi strategici dell'amministrazione locale la partecipazione attiva dei giovani e il dialogo intergenerazionale. Con delibera n.156 dell'8 maggio 2023, la Giunta comunale di Parma adottava la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG), come strumento di verifica sistematica e certificata dell'impatto delle politiche locali sulle nuove generazioni per orientare in questa direzione l'azione di governo locale.

Sempre nel 2022, il Consiglio comunale di Bologna approvava l'ordine del giorno 250.142 del 23/12/2022 collegato al DUP 2023-2025, che invitava Sindaco e Giunta a istituire il "Bilancio Intergenerazionale", uno strumento per pianificare le politiche del Comune tenendo conto degli interessi e degli impatti sulle future generazioni. Successivamente, durante la seduta del 19 dicembre 2023, il Consiglio comunale approvava un secondo ordine del giorno 377.18 (anch'esso collegato alla delibera di approvazione del DUP) sulla prosecuzione del bilancio intergenerazionale, con invito al Sindaco e alla Giunta a raccogliere dati disaggregati per età e genere, estendere il bilancio intergenerazionale alla sostenibilità ambientale e proseguire il percorso verso l'adozione di linee guida comunali e dello strumento della VIG. Il 21 maggio 2024 con Delibera di giunta DG/PRO/2024/112 venivano adottate le linee guida per la programmazione e valutazione dell'impatto generazionale (VIG) delle politiche pubbliche.

Nell'agosto 2024, con il supporto scientifico della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale (RiES) ETS, ANCI ha avviato, nell'ambito del programma di attività finanziato dal riparto comunale del Fondo Politiche giovanili, la sperimentazione della VIG sul DUP di tre Comuni pilota, all'esito della quale, nel marzo 2025, sono state predisposte e messe a disposizione dei Comuni italiani le "Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0"[9].

[8] Cfr. Parere del Comitato economico e sociale europeo SOC/827, cit., punto 3.3.
[9] https://ancipolitichegiovanili.mn.co/posts/linee-guida-anci-per-la-vig-dei-dup-comunali

Con l'obiettivo di diffondere capillarmente le competenze necessarie per una programmazione amministrativa delle scelte pubbliche a livello locale attenta agli impatti generazionali, nell'autunno dello stesso anno ANCI ha avviato la fase "applicativa", attivando attività di formazione e affiancamento tecnico a beneficio dei Comuni che intendano introdurre questo nuovo strumento di valutazione per una programmazione locale data-based, frutto di co-programmazione e co-progettazione con la popolazione giovanile.

A tal fine, tra le altre cose, ANCI organizza dei laboratori di pratica i cui destinatari sono tutti i Comuni che intendano implementare la VIG sugli interventi dalla programmazione locale, ai fini di valutarne l'impatto sulla crescita socio-economica della popolazione giovanile, eventualmente riorientandoli in tale direzione. Nel corso dei laboratori, programmati in modo da coprire ciclicamente e sistematicamente tutte le aree territoriali del Paese, i partecipanti vengono accompagnati nell'applicazione delle Linee guida ANCI, attraverso formazione tecnica, scambio buone pratiche con i Comuni che stanno già implementando la VIG, esercitazioni e simulazioni condotte dagli esperti.

2. Come applicare la VIG locale

Fase 1 - L'individuazione del perimetro di azione

La prima fase di applicazione della VIG "locale" attiene all'individuazione dei documenti di programmazione o degli atti amministrativi nell'ambito dei quali selezionare singole misure, azioni, interventi, bandi da sottoporre alla valutazione di impatto generazionale.

Tale individuazione rappresenta un momento "strategico" nel processo valutativo, in quanto determina il primo perimetro della VIG e la conseguente qualità e rilevanza dei risultati ottenuti. A mero titolo esemplificativo, la VIG può infatti essere applicata sul DUP, sul PIAO, sul PUG, sulle delibere di giunta e sulle singole determine dirigenziali.

RACCOMANDAZIONI

Al fine di garantire l'efficacia applicativa e di favorire l'effettivo consolidamento della pratica VIG all'interno dei processi decisionali delle amministrazioni locali, si raccomanda l'adozione di un approccio graduale e incrementale, caratterizzato dalla circoscrizione iniziale del perimetro di azione ad un numero limitato di documenti e di misure.

Questo "metodo" risulta particolarmente idoneo a prevenire i rischi collegati ad un'applicazione simultanea ed estensiva della VIG, che potrebbe determinare l'insorgenza di significativi fattori di sovraccarico cognitivo e organizzativo delle strutture dell'amministrazione coinvolte nelle attività valutative.

In particolare, fra l'altro, si potrebbe compromettere la funzionalità dello strumento, riducendo la disponibilità degli uffici e la capacità amministrativa necessaria al suo corretto funzionamento.

Fase 2 – La "marcatura" delle misure

1. Tipologie di misura

Dal punto di vista metodologico, propedeutica alla valutazione di impatto e collegata alla fase 1, è l'individuazione delle misure, delle azioni e/o dei bandi da sottoporre a VIG, dando corso alla c.d. "marcatura", ovvero l'identificazione delle misure che possono essere considerate esclusivamente riferite ai giovani (c.d. Misure generazionali) e di quelle che potenzialmente potrebbero impattare in maniera significativa su questi ultimi (c.d. Misure potenzialmente generazionali). Tra le misure che non presentano queste caratteristiche (c.d. altre misure) è opportuno verificare se non ve ne siano alcune che potenzialmente potrebbero pregiudicare la corretta "crescita" della popolazione giovanile (cd Misure anti-generazionali)[10]; in particolare:

- ✓ le **misure generazionali** sono quelle che comprendono tutti i provvedimenti idonei a incidere direttamente sul divario generazionale [11]in quanto rivolti esclusivamente ai giovani "per destinazione" (il target di beneficiari è ricompreso nella fascia di età 14-35 anni) oppure "per natura" (i contenuti sono pensati, a vario titolo, esclusivamente per i giovani). Non sono invece classificabili come "generazionali" le misure che attengono ai servizi di base per il cittadino, come la sanità, la sicurezza, la mobilità, l'istruzione e che sono dunque destinate alla salvaguardia di diritti fondamentali dei cittadini nel loro complesso;

- ✓ le **misure potenzialmente generazionali** sono quelle che non nascono con finalità generazionali, ma che sarebbero in grado potenzialmente di incidere positivamente sul target giovani; una misura può essere classificata come potenzialmente generazionale in base a una "prevalutazione prospettica" riguardante la stima del numero dei potenziali beneficiari della misura nella fascia giovanile prescelta e/o considerando l'impatto generazionale potenziale della misura ottenuto attraverso l'inserimento di incentivi e/o priorità che facilitino/potenzino l'accesso dei giovani alla stessa;

- ✓ le **misure anti-generazionali sono** quelle che pregiudicano lo sviluppo professionale e personale dei giovani oppure che sono dirette ad altre fasce di popolazione e poste a carico prevalentemente delle generazioni più giovani (si pensi a misure realizzate "a debito"); oppure, infine, quelle che presentano esternalità negative anti-generazionali.

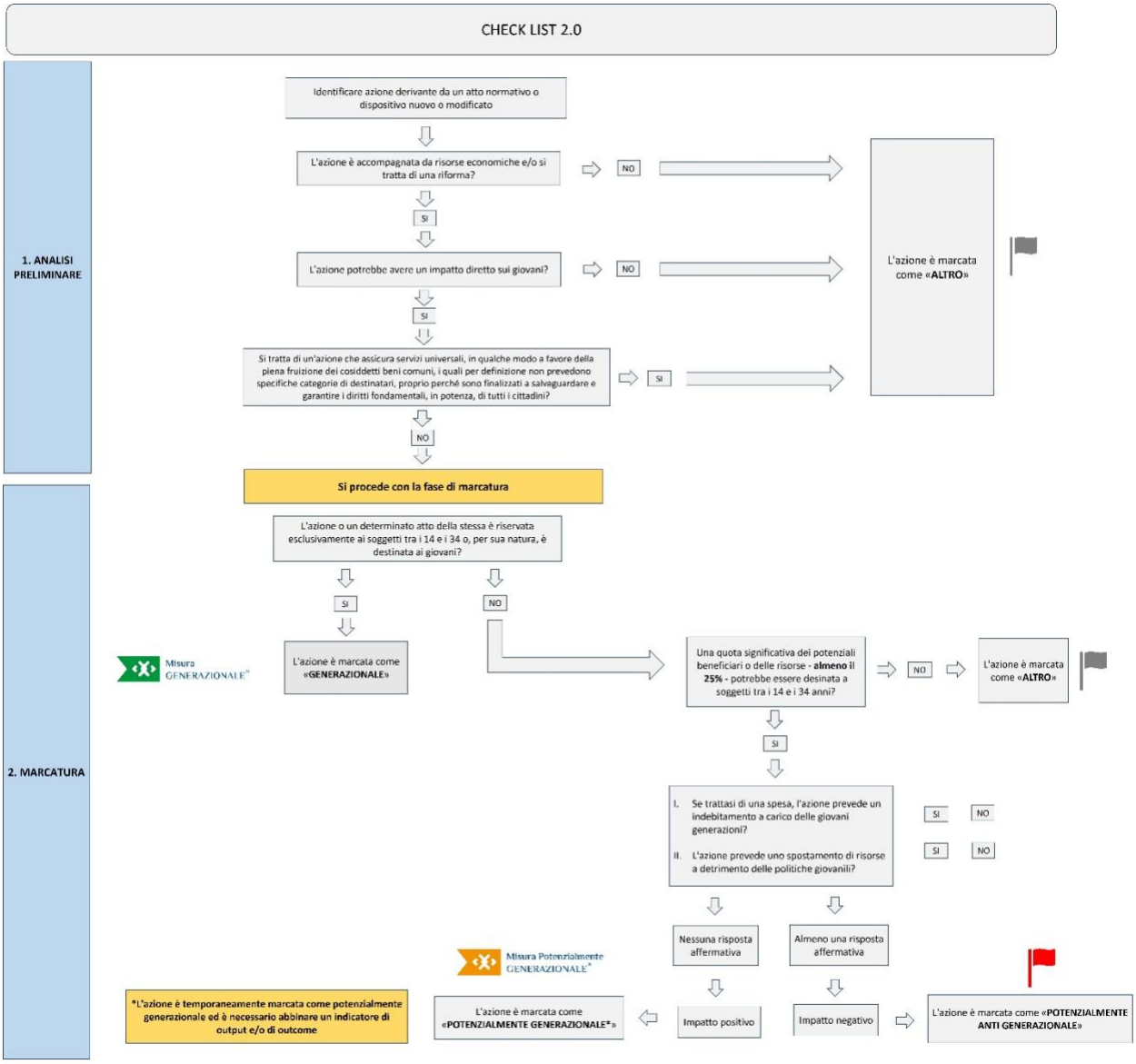
---

[10] La classificazione delle Misure in generazionali, potenzialmente generazionali e antigenerazionali è stata elaborata dalla Fondazione RiES – Ricerca Economica e Sociale, vedi "*Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0*", citate.

[11] Per un approfondimento sul termine "divario generazionale" vedi "*Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0*".

2. Check list per la marcatura

Figura 3. Check list per la marcatura delle Misure Generazionali ® e Misure potenzialmente generazionali ®



Fase 3 - La "curvatura" delle misure potenzialmente generazionali secondo il modello Parma[12]

1. Il Modello Parma di curvatura

Il "Modello Parma" costituisce il primo framework europeo di applicazione sistematica della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) a livello comunale, adottato dal Comune di Parma con Deliberazione di Giunta n. GC-2023-156 dell'8 maggio 2023, in coerenza con il quadro normativo nazionale definito dal Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale delle Politiche Pubbliche (COVIGE) e dalle relative linee guida ANCI.

Il modello si fonda su tre pilastri interconnessi:

- la trasversalità "culturale" dell'azione amministrativa,
- il coinvolgimento strutturato dei giovani (14-35 anni) attraverso il Consiglio Locale dei Giovani,
- l'adozione di indicatori e strumenti operativi standardizzati.

Dal punto di vista procedurale, il Modello si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura e marcatura sistematica del Documento Unico di Programmazione (DUP), del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e del Piano Esecutivo di Gestione (PEG), mediante una Check List (VIG 2.0) che classifica le misure in generazionali, potenzialmente generazionali, neutre o anti-generazionali;
- esame quali-quantitativo dell'impatto su quattro domini tematici (educazione, lavoro, inclusione, benessere);
- consultazione giovanile, relativamente alle misure marcate come generazionali o potenzialmente tali, articolata in fasi ex ante, in itinere ed ex post;
- misurazione dell'impatto finanziario generazionale, basata sulla quota di risorse di bilancio effettivamente destinate alla popolazione 14-35 anni.

Il ciclo si chiude con una rendicontazione annuale (*Report* VIG e Relazione sulla Performance) che alimenta un meccanismo di *feedback* continuo, trasformando la VIG da mero adempimento valutativo a strumento strutturale di *governance* intergenerazionale, concepito per essere replicabile da altre amministrazioni pubbliche locali.

[12] Per approfondimenti sul "Modello Parma", vedi i materiali a cura di Emanuela Allegri, Responsabile del Servizio Giovani del Comune di Parma e di Gabriele Agnetti, Responsabile del Servizio Programmazione e Controllo del Comune di Parma, consultabili al seguente *link* https://flippingbooks.comune.parma.it/cataloghi/VIG-MODELLO-PARMA/

2. La curvatura delle misure nel "Modello Parma"

La "**curvatura**" rappresenta uno degli elementi metodologicamente più innovativi della VIG secondo il Modello Parma, poiché trasforma la marcatura delle misure da mero atto classificatorio ex post a momento attivo di riprogettazione delle politiche pubbliche locali.

Essa permette alla VIG di superare la logica di uno strumento puramente diagnostico, rendendola invece un dispositivo di ***governance* trasformativa**: l'obiettivo dichiarato non è "appesantire l'azione amministrativa" attraverso un adempimento burocratico aggiuntivo, ma fornire una leva operativa concreta affinché ogni settore dell'ente locale (welfare, mobilità, ambiente, sport, ecc.) possa contribuire attivamente a produrre effetti favorevoli sulle nuove generazioni, anche in ambiti nei quali la dimensione generazionale non è tradizionalmente esplicitata.

La curvatura si può infatti definire come l'insieme degli "accorgimenti pratici" attraverso cui un'azione amministrativa — che non risulti già generazionale — viene ridefinita in termini generazionali, orientandola verso un impatto positivo sulle giovani generazioni.

La curvatura si può applicare a **qualsiasi atto** che, sebbene non formalmente classificato come anti-generazionale, presenti margini di miglioramento generazionale. Tecnicamente, può consistere ad esempio in:

- introduzione di criteri di priorità per la fascia 14-35 anni;
- previsione di incentivi specifici rivolti ai giovani;
- definizione di soglie di accesso dedicate che facilitino la fruizione della misura da parte della popolazione giovanile.

3. Esempi di curvatura in fase di marcatura

Figura 4. Esempi di curvatura

#	Misura originaria (non rivolta ai giovani)	Curvatura proposta	Leva utilizzata
1	Bando comunale per contributi all'avvio di attività commerciali	Riserva del 30% dei fondi a richiedenti under 35, con punteggio premiale per neo-imprenditori 18-35	Quota riservata + punteggio premiale al target
2	Tariffe del trasporto pubblico locale (abbonamenti annuali)	Abbonamento a tariffa ridotta (-50%) per residenti 14-25 anni, gratuito per studenti fuori sede iscritti in città	Sconto per fascia d'età
3	Regolamento per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare	Corsia prioritaria e punteggio aggiuntivo per nuclei familiari under 35 al primo accesso alla casa	Priorità in graduatoria
4	Bando per contributi alle imprese per l'innovazione digitale	Quota dedicata a startup fondate da under 35, con mentorship e sportello dedicato	Quota riservata + servizio accessorio
5	Programma di eventi culturali estivi (rassegne, cinema all'aperto)	Ingresso gratuito a 1€ per under 25 in almeno una serata a settimana, biglietteria digitale con verifica età	Fascia oraria/giorno dedicato a target
6	Regolamento per l'uso degli impianti sportivi comunali	Fasce orarie riservate a squadre giovanili (14-18) a tariffa agevolata nei momenti di minor utilizzo	Fascia oraria dedicata a target
7	Servizio di sportello per l'orientamento al lavoro (Centro per l'Impiego comunale)	Percorso rapido e colloqui prioritari per neodiplomati/neolaureati under 29 (target NEET)	Corsia prioritaria per target
8	Fondo di garanzia comunale per l'accesso al credito delle imprese	Condizioni di garanzia più favorevoli (copertura maggiore, tassi agevolati) per richiedenti under 35	Condizioni differenziate per fascia d'età
9	Bando per la concessione di orti urbani/spazi verdi comunali	Riserva di una percentuale di lotti a progetti presentati da associazioni giovanili o studenti universitari	Quota riservata a target
10	Piano di incentivi per la mobilità sostenibile (bike/car sharing)	Voucher o credito mobilità gratuito per i neo-maggiorenni (18-19 anni) al conseguimento della patente/al compimento dei 18 anni	Bonus una tantum legato a una soglia d'età nella fascia target

Fonte: elaborazione ANCI

Fase 4 – L' "aggancio" degli indicatori di *output* e di *outcome*

1. La metodologia di rilevamento degli indicatori: la tassonomia dell'Indice di divario generazionale[13]

Da oltre un decennio, l'Osservatorio Politiche Giovanili[14] della Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale (già Fondazione Bruno Visentini) monitora annualmente il divario generazionale del nostro Paese attraverso un apposito Indice di Divario Generazionale ® (da ora in poi GDI). Per divario generazionale si intende il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti nel raggiungimento della propria indipendenza economica e sociale.

Il GDI non ha solo l'obiettivo di "fotografare" la gravità del divario generazionale in un determinato periodo storico, ma anche quello di fornire la base per la valutazione di una o più misure concrete introdotte dal Governo pro-tempore.

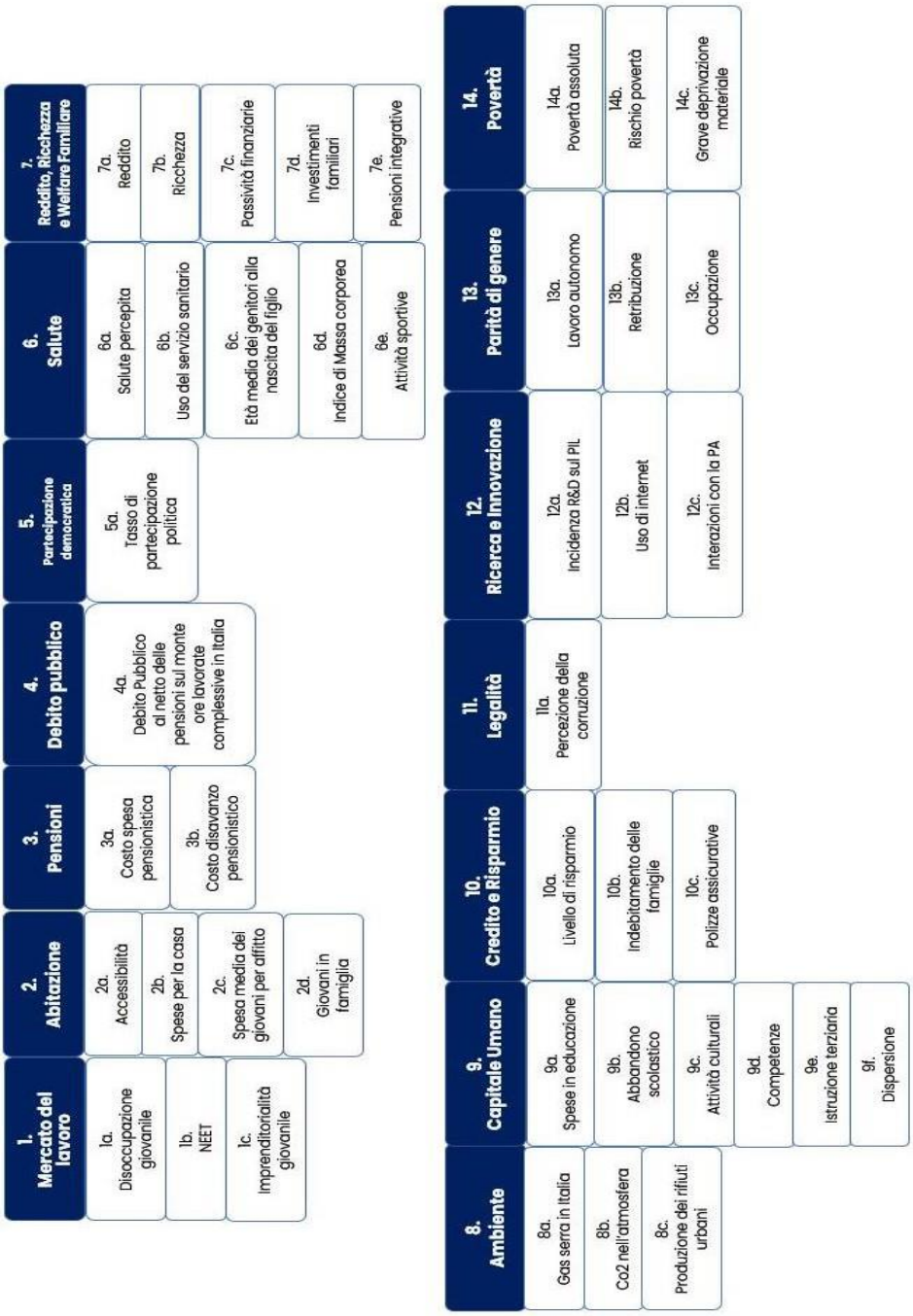
In altre parole, questo indice vuole rappresentare uno strumento di valutazione dell'efficacia di un determinato provvedimento legislativo dal punto di vista dell'impatto generazionale atteso che ha prodotto o potrebbe produrre nel medio-lungo periodo, nonché di promuovere una concreta e innovativa strategia integrata per i giovani.

Nello specifico, il GDI è volto a misurare i principali ostacoli e barriere che le giovani generazioni stanno affrontando lungo il loro percorso di maturità individuale: dalla conclusione del percorso scolastico obbligatorio, all'accesso nel mondo del lavoro, all'acquisto di una casa o all'opportunità di poter costruire una propria famiglia[15].

Questi aspetti sono espressi in altrettanti domini[16], illustrati insieme ai relativi sottodomini nella tassonomia dell'Indice GDI (figura 5).

[13] Per la tassonomia dell'Indice di Divario Generazionale® elaborata dalla Fondazione RiES, si veda il sito: https://www.osservatoriopolitichegiovanili.it/
[14] https://www.osservatoriopolitichegiovanili.it/
[15] Fondazione Bruno Visentini (2019), Il Divario generazionale e il reddito di opportunità. Rapporto 2019, Roma, Luiss University Press. Fondazione Bruno Visentini (2022), Il Divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza. Rapporto 2021, Roma, Luiss University Press.
[16] Morlino L. e Raniolo F (2019), Gli effetti della crisi economica, in "SINAPPSI", Anno IX, n.3, pp.14-24.

Figura 5. Tassonomia dei 14 domini dell'Indice di divario generazionale ®



Fonte: elaborazione Osservatorio Politiche Giovanili Fondazione RiES

2. L'individuazione del dominio GDI e dell'area di impatto per le misure

Come detto in precedenza, una volta identificate le misure generazionali e quelle potenzialmente tali (escludendo eventualmente quelle anti-generazionali) che siano dotate di risorse finanziarie, è necessario verificare le aree tematiche sulle quali le azioni possono esplicare un impatto.

Le quattro aree di impatto proposte dalle Linee Guida COVIGE sono Educazione, Lavoro, Inclusione, Benessere. Esse rappresentano un *framework* concettuale per organizzare sistematicamente i diversi aspetti chiave legati al generale aumento del benessere individuale e collettivo dei giovani.

Le aree di impatto proposte nelle Linee guida ANCI 1.0 sono state costituite osservando quali domini GDI andassero associati a ciascuna area di impatto COVIGE (figura 6)[17].

Figura 6. Associazione dei domini dell'Indice di Divario Generazionale alle quattro aree di impatto COVIGE

EDUCAZIONE
Capitale umano
LAVORO
Mercato del lavoro
Innovazione
INCLUSIONE
Partecipazione democratica
Parità di genere
Legalità
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare
Povertà
Abitazione
BENESSERE
Salute
Ambiente

Fonte: elaborazione Fondazione RiES

[17] Vedi: ANCI, "Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0" marzo 2025, a cura dei ricercatori della Fondazione RiES, Direzione scientifica del Prof. Luciano Monti

In questo modo, nell'ambito dell'area di impatto "Educazione", si evidenziano gli interventi volti alla valorizzazione del capitale umano come elemento cardine per la crescita individuale e collettiva.

Nell'area "Lavoro" si incardinano gli interventi che riguardano sia gli aspetti occupazionali legati al dominio del mercato del lavoro (dipendente, autonomo o imprenditoriale), sia l'innovazione.

Gli aspetti sociali sono inglobati nell'area "Inclusione", con tematiche volte alla promozione della partecipazione democratica, alla parità di genere, alla legalità, al reddito, alla ricchezza e al sostegno al welfare familiare e, infine, alla riduzione della povertà e all'equo accesso all'abitazione.

In ultimo, l'area di impatto "Benessere" ingloba gli interventi che hanno un impatto sulla qualità della vita, come la salute e l'attenzione all'ambiente.

3. Il set di indicatori di *output* e *outcome* 2.0.

Gli indicatori di *output* sono quelli che permetteranno di misurare, in modo chiaro e uniforme, i risultati immediati prodotti da ciascuna misura oggetto di marcatura, mentre gli indicatori di *outcome* consentiranno di definire un *target* per il cambiamento atteso dalla misura a medio termine.

Questi indicatori sono definiti "generazionali" perché costruiti per riferirsi specificamente al *target* dei giovani beneficiari in età 14-35 anni: anche quando la misura è potenzialmente rivolta a tutta la popolazione, l'indicatore va riferito esclusivamente alla fascia giovanile di riferimento.

Gli indicatori di *output* proposti in queste Linee guida restano tuttavia di natura generale: andranno adattati alla misura concreta oggetto di curvatura. L'elaborazione degli indicatori di *outcome* potrà basarsi sul set di indicatori di *output*, purché il relativo *target* sia di medio-lungo periodo.

RACCOMANDAZIONE: dal momento che gli indicatori di *output* proposti nella tabella qui di seguito hanno, come detto, natura generale, si raccomanda di adattarli alla propria realtà territoriale di riferimento; eventualmente, se opportuno, individuando, oltre agli indicatori di *outcome,* anche altri indicatori di *output ad hoc*, seppur coerenti con la metodologia delle presenti Linee guida ANCI 2.0.

Il set di indicatori di *output* proposto nella tabella qui di seguito rappresenta l'evoluzione 2.0. del set di indicatori contenuto nelle Linee guida ANCI 1.0[18].

Con il supporto scientifico della Fondazione RiES nella predisposizione delle Linee guida 1.0., il nuovo set di indicatori 2.0. è frutto della rielaborazione, oltre che delle suddette Linee guida 1.0., dei materiali didattici e dello scambio buone pratiche realizzati in occasione dei laboratori di pratica ANCI sulla VIG "locale".

La proposta del nuovo set di indicatori è accompagnata anche dalla rielaborazione dell'associazione dei domini GDI alle aree di impatto originariamente individuate dal COVIGE.

In particolare, in questa nuova configurazione, come illustrato nel paragrafo 1.2. la "Partecipazione democratica" diventa l'area di impatto che consente, attraverso indicatori di output dedicati (numero di partnership o di momenti di confronto "strutturato" attivati per iniziative partecipative/di ingaggio dei giovani nel "disegno" delle politiche locali; numero di giovani o enti/soggetti "a prevalenza giovanile" coinvolti attivamente in progetti di sviluppo locale) di misurare e valutare l'efficacia della VIG locale e i suoi impatti effettivi sulle condizioni di vita dei giovani.

In base all'associazione dei domini GDI alle aree di impatto COVIGE, la "Partecipazione democratica" rappresentava una sotto-area di impatto dell'area "Inclusione" (vedi sopra Figura 6.)

Figura 7. Associazione 2.0. dei domini dell'Indice di Divario Generazionale alle 4 aree di impatto

EDUCAZIONE
Capitale umano
LAVORO
Mercato del lavoro
Innovazione
INCLUSIONE
Parità di genere
Legalità
Reddito, Ricchezza e Welfare familiare
Povertà
Abitazione
BENESSERE
Salute
Ambiente

Fonte: elaborazione ANCI su dati GDI e COVIGE elaborati da Fondazione RiES (vedi Figura 6)

[18] Vedi: ANCI, "Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0" marzo 2025, a cura dei ricercatori della Fondazione RiES, Direzione scientifica del Prof. Luciano Monti

Figura 8. Set di indicatori di *output* 2.0.

Area di impatto "EDUCAZIONE" *(elenco non esaustivo)*
1. Numero di giovani coinvolti in programmi educativi e formativi; 2. Numero di giovani NEET coinvolti in programmi educativi e formativi; 3. Numero di giovani che completano percorsi formativi o esperienze di tirocinio; 4. Numero di giovani NEET che completano percorsi formativi o esperienze di tirocinio; 5. Progetti per la prevenzione della dispersione scolastica; 6. Numero di partnership tra istituzioni educative e ETS per progetti culturali e formativi indirizzati ai giovani under 35. ALTRO
Area di impatto "LAVORO" (elenco non esaustivo)
1. Numero di giovani destinatari di percorsi formativi di inserimento al lavoro e apprendistati; 2. Numero di giovani NEET destinatari di percorsi formativi di inserimento al lavoro e apprendistati; 3. Numero di giovani partecipanti a programmi di valorizzazione del talento; 4. Numero di partnership attivate per promuovere l'occupazione giovanile; 5. Progetti o iniziative attivati a sostegno dell'orientamento alla cultura di impresa e alla nascita di start-up giovanili; 6. Numero di giovani coinvolti in programmi di sviluppo tecnologico e innovazione digitale. ALTRO

Area di impatto "BENESSERE" (elenco non esaustivo)
1. Numero di giovani partecipanti a iniziative pubbliche locali per il miglioramento della qualità ambientale; 2. Numero di giovani coinvolti in programmi di promozione di stili di vita sani e salutari; 3. Numero di giovani in condizione di fragilità/svantaggio socio-economico coinvolti in programmi di facilitazione dell'accesso alla pratica sportiva; 4. Attivazione di servizi di supporto psicologico; 5. Progetti o iniziative per la lotta alla devianza e al disagio sociale; 6. Progetti o iniziative di sostegno al benessere psico – fisico dei giovani ALTRO
Area di impatto "INCLUSIONE" (elenco non esaustivo)
1. Numero di alloggi destinati ai giovani e alle famiglie composte da under 35 anni; 2. Numero di giovani beneficiari di incentivi abitativi; 3. Numero di partnership attivate per programmi abitativi rivolti ad under 35; 4. Numero di giovani supportati in percorsi di reintegrazione nella vita sociale della comunità; 5. Numero di giovani e/o giovani famiglie in situazione di difficoltà/svantaggio socio-economico, supportati con progetti di inclusione sociale o contrasto alla povertà; 6. Numero di giovani supportati da programmi o progetti di inclusione specifici; 7. Numero di giovani coinvolti in percorsi educativi sulla legalità; 8. Servizi attivati per il supporto a giovani in difficoltà economica; 9. Numero di giovani e giovani famiglie beneficiari di programmi di welfare. ALTRO

Fonte: elaborazione ANCI su dati Fondazione RiES

Fase 5 - La consultazione con le istanze giovanili per lo *Youth empowerment* e il coinvolgimento dei giovani agenti per il cambiamento

La Fase 5 è riconducibile a processi di co-programmazione e co-progettazione degli interventi pubblici locali.

In quale fase attivare la consultazione (ad es., subito dopo la mappatura del proprio DUP oppure dopo la curvatura ipotizzata per specifici interventi) è valutazione rimessa all'Amministrazione comunale, da decidere documento per documento, misura per misura, man mano che si svolge la valutazione di impatto generazionale.

Anche la sede di tale consultazione, ad es. Consiglio locale Giovani oppure adozione di Regolamento comunale della partecipazione democratica giovanile, è decisione rimessa al Comune, che valuterà in base alla specificità del proprio contesto territoriale di riferimento.

Ciò premesso, coinvolgere le giovani generazioni nella valutazione delle misure marcate come generazionali o potenzialmente generazionali è essenziale per evitare una partecipazione giovanile al disegno delle politiche pubbliche solo simbolica.

A livello europeo, Commissione, CESE e European Youth Forum hanno da tempo sviluppato strumenti di youth-check basati su consultazioni dedicate e sul coinvolgimento di organizzazioni giovanili maggiormente rappresentative.

Il processo di consultazione e coinvolgimento delle istanze giovanili potrebbe idealmente articolarsi, ad es., in tre fasi[19].

Nella prima fase di coinvolgimento dei giovani nella valutazione delle misure potrebbe essere utile somministrare un questionario CAWI, che permetta ai giovani intervistati di esprimere una valutazione sul livello di impatto della singola misura (ad es., da 1 a 5, dove 1 sta per minimo impatto e 5 sta per massimo impatto) in relazione ad una serie di domande a loro volta inserite in diversi ambiti di valutazione. Per ogni misura, verrà calcolata la media dei punteggi attribuiti per ogni singola domanda. Una misura che raggiunge o supera un punteggio medio pari a 3 può essere considerata ad impatto positivo sulle giovani generazioni (vedi la figura 9. qui di seguito).

[19] Per l'illustrazione completa dell'impostazione della consultazione delle istanze giovanili in tre fasi, vedi "*Linee guida ANCI per la VIG dei DUP comunali 1.0*", citate.

Figura 9. Esempio di questionario CAWI: domande, per ambito di valutazione, con attribuzione di punteggio da 1 a 5 sul livello di impatto della misura sui giovani

Misura X	Ambiti di valutazione	Domande relative ad impatto della misura in questione sui giovani *(a titolo esemplificativo)*	Scala da 1 (minimo impatto) a 5 (massimo impatto)
	Efficacia	Qual è il tuo grado di soddisfazione rispetto alla possibile efficacia nel breve periodo della misura sui giovani?	
		Ritieni che la misura possa avere un impatto a lungo termine sui giovani?	
	Efficienza	Quanto ritieni efficiente la misura in relazione alle giovani generazioni?	
		Ritieni adeguate le risorse destinate per la misura?	
	Rilevanza	La misura è rilevante per rispondere alle esigenze/sfide dei giovani sul tema in questione?	
		Quanto è rilevante il tema oggetto della misura in proporzione agli altri temi che riguardano i giovani?	
	Coerenza	La misura in oggetto è coerente con le altre all'interno del DUP in merito ai giovani?	
		La misura è coerente con le politiche adottate recentemente dal Comune in relazione alla popolazione giovanile?	
Punteggio medio totale misura X			

Fonte: elaborazione Fondazione RiES

Nella seconda fase, potrebbero essere organizzati dei gruppi di lavoro/focus group, all'interno dei quali presentare i dati emersi dal questionario. Questo rappresenterebbe un momento di approfondimento dei temi di maggiore interesse e/o delle maggiori divergenze interpretative tra i giovani e l'Amministrazione locale, stimolando un dialogo costruttivo che possa offrire spunti migliorativi e possa portare all'individuazione delle "Priorità di intervento" per i giovani.

Infine, una terza fase di coinvolgimento partecipativo delle giovani generazioni potrebbe essere rappresentata dalla co-organizzazione di eventi in cui coinvolgere gli stakeholder del territorio più rilevanti in relazione alle Priorità individuate nella seconda fase.

3. La VIG semplificata per i piccoli Comuni[20]

I piccoli Comuni, spesso classificati come Area interna (Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici secondo la Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI), sono quelli più esposti al fenomeno dello spopolamento e all'invecchiamento demografico, ma sono anche le amministrazioni locali che soffrono le più croniche carenze di personale.

Applicare l'intero impianto della VIG descritto nei capitoli precedenti rischierebbe, in questi contesti, di appesantire ulteriormente un carico amministrativo già gravoso, con il paradosso di disincentivare proprio le amministrazioni comunali che più avrebbero da guadagnare dall'orientare le proprie politiche pubbliche verso le giovani generazioni.

Per questo motivo, le presenti Linee Guida propongono, per i Comuni con popolazione inferiore a una determinata soglia dimensionale o privi di strutture tecniche dedicate, di effettuare una VIG in "versione semplificata".

Questa versione snella della metodologia proposta nelle Linee guida 2.0 si concentra in particolare su poche misure selezionate congiuntamente dal livello politico con gli uffici. Su queste misure si effettuerà, dopo la "marcatura", la "curvatura". Ad esse si agganceranno al massimo uno o due indicatori selezionati dal set 2.0., anche leggermente adattati al contesto territoriale, eventualmente coinvolgendo le rappresentanze giovanili presenti sul territorio di riferimento; individuazione e consultazione, peraltro, risulteranno più agevoli nei contesti di piccole dimensioni, data la maggiore prossimità tra amministrazione e comunità locale.

In questo modo, mantenendo comunque ferme le cinque fasi fondamentali della VIG (individuazione del perimetro di azione, marcatura, curvatura, aggancio indicatori e consultazione giovanile) ma riducendone il livello di dettaglio richiesto, anche i Comuni più piccoli possono compiere un primo passo verso la VIG: innanzitutto per comprenderne il meccanismo ed eventualmente per strutturarsi progressivamente in vista di un'espansione dello strumento a tutti gli atti dell'amministrazione comunale.

Una riflessione specifica, da muovere sempre in questo senso, può essere riservata ai Comuni delle isole minori italiane. In questi contesti, la condizione insulare determina bisogni e vincoli peculiari, primo fra tutti la dipendenza dai collegamenti marittimi, che descrive sinteticamente anche difficoltà di prossimità sanitaria e scolastica.

[20] Per approfondimenti si veda L. Monti, G. Terone, "La valutazione di impatto generazionale a contrasto dello spopolamento delle aree interne", in Rivista di Diritto ed Economia dei Comuni, n. 3/2025, pp. 61-62.

Inoltre, si dovrebbe prendere in considerazione anche la limitatezza e stagionalità di opportunità lavorative e un mercato immobiliare spesso ostico e complesso. Anche in questi casi, pertanto, potrebbe essere opportuno sviluppare una VIG calibrata sulla specificità insulare e ben mirata, capace di valutare non soltanto l'impatto di una singola politica sui giovani residenti, ma anche la sua capacità di ampliare le concrete possibilità di studiare, lavorare, accedere ai servizi e costruire un progetto di vita sul territorio.

Un esempio applicativo integrale di VIG semplificata, con evidenza delle semplificazioni adottate rispetto alla versione completa, è riportato in Appendice C.

Il ricorso alla VIG nei Comuni delle Aree Interne assume perciò un valore particolare: orientare gli investimenti verso le giovani generazioni e avviare percorsi di coprogettazione con le associazioni giovanili locali può contribuire concretamente a contrastare la spirale di spopolamento che colpisce questi territori, pur non potendo sostituire una più ampia strategia di crescita sostenibile e attrattività territoriale.

Appendice A) Costruire politiche che garantiscano equità intergenerazionale

A cura di Giorgia De Giacomi, Consigliera comunale del Comune di Bologna e delegata alla valutazione di impatto generazionale di ANCI Emilia Romagna

Viviamo in un momento storico nel quale l'accelerazione del dibattito pubblico e gli stravolgimenti internazionali rendono sempre più complicata la programmazione di lungo periodo. La politica si trova spesso ad agire in emergenza, con un conseguente esborso di denaro in protezione anziché in prevenzione. Nella gestione dell'emergenza, le fasce a cui si chiedono più sacrifici sono soprattutto i giovani, a cui vengono sottratte risorse che avrebbero potuto essere investite sul loro futuro.

Che terra e che sistemi lasceremo ai nostri figli continuando ad agire in questo modo?

Questa domanda, che in alcuni casi la generazione precedente non si è posta abbastanza, è in realtà il primo passo verso la risoluzione dei problemi. Negli ultimi anni la scienza, la filosofia, il diritto e l'economia si sono sempre più domandate come comportarsi con coloro che verranno. La necessità di farlo c'è, e ci viene manifestata continuamente dai giovani e giovanissimi che ci chiedono a gran voce di essere una priorità nelle decisioni del pubblico. Sul tema, però, c'è ancora molta incertezza e la politica, che risponde alla dinamica elettorale per cui gli interessi dell'oggi sono per definizione più importanti, si rivolge prevalentemente al voto anziano piuttosto che a quello giovane.

Alla difficoltà di programmare sul lungo periodo si aggiunge una situazione critica che riguarda le giovani generazioni in Italia. L'indice di divario generazionale sviluppato dalla Fondazione Ries, infatti, ci mostra come, dopo la crisi del 2008, la situazione delle giovani generazioni sia peggiorata rispetto al passato, in Italia. Inoltre, l'ultimo rapporto evidenzia un valore per l'anno 2024, di 136 punti rispetto alla base 100 del 2006, in peggioramento dopo due anni di lieve miglioramento[21]. Rispetto agli altri paesi europei, poi, l'Italia mostra una disuguaglianza forte a causa dell'alto debito pubblico e di un'alta percentuale di cittadini anziani, che pesano in maniera sbilanciata sulla spesa sanitaria[22]. Partendo dal presupposto, quindi, che uno dei problemi più rilevanti sia legato alla spesa pubblica (debito pubblico alto e spesa sanitaria sbilanciata), risulta

[21] Il divario generazionale. Nuove generazioni, vecchi squilibri: rompere l'inerzia, 2026, Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione RiES

[22] European Intergenerational Fairness Index, 2017, Intergenerational Foundation, Leach, Broeks, Ostensvik, Kingman.

quindi fondamentale pensare all'equità intergenerazionale anche dal punto di vista dei bilanci pubblici. Se riteniamo che il principio di sostenibilità sia un principio valido, se crediamo quindi che le generazioni presenti non debbano compromettere le possibilità delle generazioni future, dobbiamo costruire bilanci capaci di garantire alle giovani generazioni uno standard di futuro per lo meno pari a quello attuale. Emerge da qui la prima domanda che, come decisori pubblici, dovremmo farci nel risolvere questo problema: *stiamo spendendo le risorse in modo equo?*

Il bilancio intergenerazionale cerca di rispondere a questo problema

Una volta distribuite le risorse è, però, necessario che queste vengano spese in modo efficace: abbiamo bisogno di strumenti che valutino gli impatti delle nostre azioni verso le giovani generazioni. Abbiamo quindi bisogno di rispondere alla domanda: *stiamo facendo politiche efficaci e positive per le giovani generazioni?* La **Valutazione di Impatto Generazionale** (VIG) è lo strumento che serve a replicare a questo fondamentale quesito.

Stiamo facendo ciò che i giovani ritengono giusto? Se non ci fosse stata una drastica diminuzione della popolazione non avremmo bisogno di strumenti dedicati all'equità intergenerazionale: avere una popolazione di elettori equamente distribuita porterebbe alla presenza di tutte le istanze all'interno delle assemblee legislative, rendendo superflui ulteriori strumenti rafforzativi dell'equità. In Europa, e ancor più in Italia, assistiamo ad un invecchiamento della popolazione e ad una conseguente rappresentatività minore delle giovani generazioni all'interno dei processi decisionali. Il tema della rappresentanza diventa quindi rilevante: le **rappresentanze generazionali** ci permettono di rispondere alla terza domanda.

Rimane un'ultima domanda, forse la più importante e quella che più ci riguarda, in quanto amministratori che fanno parte della comunità di ANCI: *qualcuno sta facendo le cose meglio di noi?* Se, una volta spese le risorse, una volta valutato l'impatto, una volta validato l'obiettivo da parte delle giovani generazioni, ancora ci troviamo a non aver risolto il problema, non ci resta che alzare lo sguardo e cercare altrove, consapevoli dell'enorme fortuna che abbiamo nell'essere parte di una comunità di amministratori. Da questa domanda è nata la mappa interattiva che chiamiamo l'**Atlante delle politiche locali a impatto generazionale**.

Questi quattro elementi, il bilancio intergenerazionale, la VIG, le rappresentanze generazionali e l'Atlante, concorrono e si completano nella ricerca di un futuro più sostenibile per le persone che abiteranno le nostre città.

Il percorso concreto di questi strumenti

A Bologna il percorso è iniziato grazie ad un ordine del giorno presentato in Consiglio Comunale durante la seduta del bilancio 2022. L'OdG, approvato all'unanimità, chiedeva di "istituire il Bilancio Intergenerazionale, all'interno del quale si pianifichino le politiche del Comune di Bologna rispetto agli interessi delle generazioni future e se ne quantifichino gli impatti".

Grazie al lavoro dell'Ufficio Statistica e dell'Assessorato al Bilancio si è proceduto ad una ricognizione dei dati statistici disponibili rispetto alla condizione delle giovani generazioni a Bologna. Dati su reddito, educazione, benessere e lavoro, scorporati al massimo possibile.

Con il supporto della Fondazione RiES, poi, si è proceduto alla classificazione delle politiche presenti nel DUP, catalogandole come generazionali, antigenerazionali o neutre. Infine, è stata inserita nel DUP una serie di indicatori di input, output e outcome, in modo da valutare gli impatti delle politiche messe in campo dall'amministrazione. Il percorso, nato da quell'ordine del giorno e sviluppato attraverso un costante lavoro di coordinamento e confronto con gli uffici e i soggetti coinvolti, è diventato una delle prime sperimentazioni della Valutazione di impatto generazionale a livello comunale in Europa e, con quelle di Parma e Piacenza, ha costituito la base per le linee guida di ANCI, diffuse grazie ai laboratori pratici condotti in tutta Italia.

Una seconda sfida si è posta rispetto alla possibilità di consultare e ascoltare le giovani generazioni nel percorso di validazione della VIG. A Bologna non esiste una consulta o un consiglio comunale dei ragazzi. Esiste però una figura, introdotta in questo mandato, che rappresenta la popolazione universitaria della città di Bologna. Si tratta del Consigliere Aggiunto, una carica che ha la possibilità di intervenire e proporre all'interno delle Commissioni Consiliari. Questi, sempre invitati ai lavori riguardanti la VIG, hanno contribuito a porre maggiore attenzione sui temi dell'indipendenza abitativa e della salute mentale.

La prossima evoluzione della VIG, che come amministrazione intendiamo portare avanti, sarà il collegamento alle risorse del Bilancio. Una volta catalogate le politiche, infatti, si potrà associare a queste la spesa dedicata. Un importante passaggio che rende legittimo questo strumento è stato il parere positivo del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) sulla "Valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche a medio e lungo termine attraverso il bilancio intergenerazionale".

L'ultimo strumento analizzato è quello che ci mette tutti al lavoro come comunità di ANCI. Dal momento che spesso i Comuni si trovano davanti agli stessi problemi quando si parla di disuguaglianza generazionale e affrontano le stesse sfide, è probabile che alcuni amministratori abbiano individuato delle soluzioni. Da questa consapevolezza è nato L'"Atlante delle politiche ad impatto generazionale", lanciato a novembre 2025 a Bologna, durante l'Assemblea Nazionale ANCI. All'evento sono state raccolte, tramite la forma dell'Open Mic, le prime azioni messe in campo dalle amministrazioni. È poi stato creato un atlante digitale, geolocalizzato e aggiornabile, all'interno del quale gli amministratori possono reperire informazioni sulle politiche già attuate dai Comuni e condividere le proprie. Questo strumento è un lavoro ancora da completare: solo con il coinvolgimento di sempre più amministrazioni saremo in grado di renderlo compiuto e sempre più utile.

Una profezia autoavverantesi grazie al lavoro di tanti

Il bilancio intergenerazionale è una profezia autoavverantesi. È nato in Consiglio Comunale a Bologna da una riflessione sull'incapacità della politica di guardare al lungo periodo. È cresciuto grazie ad ANCI e si è identificato grazie a un parere in Europa grazie alla Fondazione RiES e alla CISL. Il Bilancio intergenerazionale nasce da due parole scelte un po' per caso che hanno fatto un pezzo di strada e che dovranno fare ancora un lungo tratto, che non si reggono da sole e che non possono smettere di cambiare.

Si è ispirato alla modifica silenziosa dell'articolo 9 della Costituzione, nel 2022, che ha creato un movimento lento che ogni giorno cambia il nostro modo di pensare, inserendo nelle nostre teste i concetti di generazioni future, di lungo periodo e di responsabilità estesa nel tempo. Si è poggiato sul lavoro fatto sul bilancio a Bologna prima di questo mandato, da amministratori lungimiranti e tecnici coraggiosi.

Vive e si evolve grazie all'impegno costante dell'Area Politiche Giovanili di ANCI, delle tante persone che credono che il nostro lavoro sia fondamentalmente vocato a ridurre le disuguaglianze.

Appendice B) – Esempio applicativo della VIG locale[23]

Al fine di rendere immediatamente operativo il percorso metodologico descritto nelle Linee guida 2.0 si propone di seguito un esempio integrale e volutamente semplificato di applicazione della VIG locale, riferito a un Comune di medie dimensioni di fantasia. L'esempio ripercorre in sequenza le cinque fasi operative – individuazione del perimetro di azione, marcatura, curvatura secondo il Modello Parma, aggancio degli indicatori e consultazione dei giovani – applicandole a un piccolo paniere di misure tratte, a titolo puramente illustrativo, dal Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026-2028 dell'ente.

B.1 Fase 1 – Individuazione del perimetro di azione

La Sindaca, su impulso dell'Assessora alle Politiche Giovanili, convoca una riunione a cui partecipano il Segretario Generale, il Responsabile dell'Ufficio Politiche Giovanili, il Responsabile dell'Ufficio Attività Produttive e Commercio, il Responsabile dell'Ufficio Patrimonio ed Edilizia Residenziale Pubblica, il Responsabile dell'Ufficio Lavori Pubblici e il Responsabile dell'Ufficio Ambiente. L'incontro nasce dalla volontà politica dell'Amministrazione, esplicitata nel programma di mandato, di contrastare lo spopolamento giovanile del centro storico e di rafforzare le opportunità di lavoro, l'accesso alla casa, allo sport e agli spazi verdi per gli under 35.

Coerentemente con l'approccio graduale raccomandato nella Fase 1, il gruppo di lavoro decide di non sottoporre a VIG l'intero DUP 2026-2028, ma di circoscrivere l'analisi a un numero limitato di misure già previste negli atti di programmazione, individuate perché ricadono nelle priorità del programma politico.

Vengono selezionate le seguenti sette misure:

- Misura 1 – Realizzazione di uno spazio di coworking e residenza temporanea per neo-laureati (Missione "Istruzione e diritto allo studio");

- Misura 2 – Bando comunale a fondo perduto per l'avvio di nuove attività commerciali e artigianali nei locali sfitti del centro storico (Missione "Sviluppo economico e competitività");

- Misura 3 – Regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) (Missione "Politiche abitative");

[23] A cura di Alex Scavolini, *esperto ANCI per il monitoraggio qualitativo*

- Misura 4 – Piano triennale delle opere pubbliche: realizzazione del nuovo palazzetto dello sport comunale (Missione "Sport e politiche per il tempo libero");

- Misura 5 – Bando per l'assegnazione degli orti urbani comunali (Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente");

- Misura 6 – Regolamento per la disciplina dell'anagrafe canina e la gestione del canile comunale (Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente");

- Misura 7 – Regolamento per la disciplina degli impianti pubblicitari e delle insegne commerciali sul territorio comunale (Missione "Sviluppo economico e competitività").

B.2 Fase 2 – Marcatura delle misure

L'Ufficio Politiche Giovanili, in raccordo con la Segreteria Generale, applica alle sette misure individuate la check list 2.0 di cui alla Fase 2, giungendo alla seguente marcatura

AZIONE	MARCATURA	MOTIVAZIONE SINTETICA
Misura 1 – Spazio di coworking e residenza temporanea riservato esclusivamente a neo-laureati e laureandi under 35 in cerca di prima occupazione.	GENERAZIONALE	L'azione è riservata esclusivamente a soggetti tra i 14 e i 34 anni: non necessita di curvatura.
Misura 2 – Bando a fondo perduto per l'avvio di nuove attività nei locali sfitti del centro storico, aperto a tutti i richiedenti senza limiti di età.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	La misura può avere un impatto diretto sui giovani (neo-imprenditori), ma senza una quota o un criterio dedicato l'impatto resta condizionato: necessita di curvatura.
Misura 3 – Regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP), con graduatoria basata su anzianità di residenza e carico familiare, senza criteri legati all'età.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	La misura incide direttamente sull'accesso alla casa, tema prioritario per i giovani nuclei familiari, ma l'assenza di criteri dedicati rende l'impatto condizionato: necessita di curvatura.

Misura 4 – Piano triennale delle opere pubbliche: realizzazione del nuovo palazzetto dello sport comunale, a uso generico della cittadinanza.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	L'infrastruttura può favorire la pratica sportiva giovanile, ma senza fasce orarie o criteri di accesso dedicati il beneficio per gli under 25 resta condizionato: necessita di curvatura.
Misura 5 – Bando per l'assegnazione degli orti urbani comunali, aperto a tutta la cittadinanza senza criteri di priorità.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	L'assegnazione dei lotti avviene storicamente a favore di richiedenti più anziani; senza una quota o un punteggio dedicato l'accesso dei giovani resta condizionato: necessita di curvatura.
Misura 6 – Regolamento sull'anagrafe canina e la gestione del canile comunale.	ALTRA MISURA	Azione rivolta indistintamente alla collettività, priva di rilevanza generazionale: non necessita di curvatura.
Misura 7 – Regolamento per la disciplina degli impianti pubblicitari e delle insegne commerciali sul territorio comunale.	ALTRA MISURA	Azione di natura tecnico-amministrativa priva di ricadute dirette o indirette sulla popolazione giovanile: non necessita di curvatura.

Le Misure 1, 6 e 7 escono dal perimetro della curvatura: la prima perché è già pienamente generazionale, la sesta e la settima perché non presentano alcuna rilevanza per la popolazione giovanile. Le Misure 2, 3, 4 e 5, marcate come potenzialmente generazionali, proseguono al passaggio successivo.

B.3 Fase 3 – La curvatura delle misure secondo il Modello Parma

Gli uffici tecnici (Ufficio Attività Produttive e Commercio; Ufficio Patrimonio ed Edilizia Residenziale Pubblica; Ufficio Lavori Pubblici; Ufficio Ambiente) si confrontano con l'Assessora alle Politiche Giovanili per individuare gli "accorgimenti pratici" attraverso cui ridefinire le quattro misure potenzialmente generazionali in termini generazionali, seguendo gli esempi riportati nelle Linee guida.

Misura marcata	Curvatura proposta	Leva utilizzata
Misura 2 – Bando a fondo perduto per l'avvio di nuove attività nei locali sfitti del centro storico (potenzialmente generazionale)	Riserva del 30% delle risorse a richiedenti under 35, con punteggio premiale per neo-imprenditori 18-35 e apertura di uno sportello dedicato di accompagnamento	Quota riservata + punteggio premiale + servizio accessorio
Misura 3 – Regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) (potenzialmente generazionale)	Corsia prioritaria e punteggio aggiuntivo in graduatoria per i nuclei familiari con capofamiglia under 35 e per le giovani coppie, con riserva di una quota minima degli alloggi disponibili	Corsia prioritaria + punteggio premiale + quota riservata
Misura 4 – Piano triennale delle opere pubbliche: realizzazione del nuovo palazzetto dello sport comunale (potenzialmente generazionale)	Fasce orarie gratuite o a tariffa calmierata riservate alle società sportive giovanili e agli istituti scolastici, con punteggio premiale nel bando di affidamento della gestione per i progetti dedicati agli under 25	Fasce orarie riservate + tariffa calmierata + punteggio premiale
Misura 5 – Bando per l'assegnazione degli orti urbani comunali (potenzialmente generazionale)	Riserva del 25% dei lotti disponibili a richiedenti under 35 o a progetti scolastici, con punteggio premiale per le proposte di agricoltura sociale e didattica rivolte ai giovani	Quota riservata + punteggio premiale

B.4 Fase 4 – Aggancio degli indicatori di output e outcome

Alle misure curvate vengono agganciati, per ciascuna, un indicatore di *output* e un indicatore di *outcome*, coerenti con il dominio GDI e l'area di impatto individuati

Misura	Area di impatto	Indicatore di output	Indicatore di outcome
Misura 2 curvata – Bando a fondo perduto per attività nel centro storico	Lavoro	N. di contributi erogati a richiedenti under 35 sul totale dei contributi assegnati	% di attività avviate da under 35 nel centro storico ancora attive a 24 mesi dall'apertura
Misura 3 curvata – Regolamento ERP	Inclusione	N. di alloggi ERP assegnati a nuclei familiari con capofamiglia under 35 sul totale degli alloggi assegnati nell'anno	% di nuclei giovani beneficiari ancora residenti nell'alloggio ERP assegnato a 24 mesi dall'assegnazione
Misura 4 curvata – Palazzetto dello sport comunale	Benessere	N. di ore settimanali di utilizzo dell'impianto riservate a società sportive giovanili e istituti scolastici	N. di under 25 iscritti alle attività sportive ospitate nell'impianto rispetto all'anno precedente

Misura 5 curvata – Bando orti urbani comunali	Benessere	N. di lotti di orti urbani assegnati a richiedenti under 35 o a istituti scolastici sul totale dei lotti assegnati	N. di giovani coinvolti nei progetti di agricoltura sociale e didattica avviati sui lotti riservati

B.5 Fase 5 – La consultazione con i giovani e l'inserimento in programmazione

L'Amministrazione propone le misure curvate alla consultazione dei giovani del territorio, scegliendo come sede di concertazione la Consulta Giovanile comunale.

Quanto alla modalità di somministrazione, si adotta il percorso a tre fasi indicato nelle Linee guida: (i) un questionario CAWI, diffuso tramite la Consulta Giovanile, le scuole e le associazioni, con cui i giovani attribuiscono un punteggio da 1 a 5 a ciascuna misura sui quattro ambiti di valutazione – efficacia, efficienza, rilevanza e coerenza – previa breve sezione anagrafica anonima e aggregata.

I punteggi medi raccolti con il questionario CAWI, riportati nella tabella seguente, superano tutti la soglia minima di 3 punti su 5, confermando un giudizio complessivamente positivo dei giovani rispetto alle curvature proposte:

Misura	**Punteggi CAWI (scala 1–5) per ambito di valutazione**
Misura 2 curvata – Bando attività centro storico	Efficacia 4,0 · Efficienza 3,9 · Rilevanza 4,2 · Coerenza 4,1 · Media 4,1
Misura 3 curvata – Regolamento ERP	Efficacia 4,2 · Efficienza 3,8 · Rilevanza 4,4 · Coerenza 4,0 · Media 4,1
Misura 4 curvata – Palazzetto dello sport comunale	Efficacia 4,1 · Efficienza 3,7 · Rilevanza 4,0 · Coerenza 3,9 · Media 3,9
Misura 5 curvata – Bando orti urbani comunali	Efficacia 3,8 · Efficienza 3,6 · Rilevanza 4,1 · Coerenza 3,8 · Media 3,8

All'esito della consultazione, l'Amministrazione recepisce la curvatura delle Misure 2, 3, 4 e 5 all'interno della Nota di aggiornamento al DUP 2026-2028, riportando per ciascuna la curvatura adottata, l'indicatore di output e l'indicatore di outcome definiti in Fase 4; le relative clausole di riserva e priorità per gli under 35 vengono inoltre trasposte rispettivamente nel bando per le attività commerciali del centro storico, nel regolamento ERP, nell'atto di affidamento della gestione del palazzetto dello sport e nel bando per gli orti urbani, completando così il ciclo di applicazione della VIG locale.

Appendice C) – Esempio applicativo della VIG semplificata per i piccoli Comuni

Coerentemente con quanto indicato nel capitolo 3 "La VIG semplificata per i piccoli Comuni", si propone di seguito un esempio integrale, deliberatamente essenziale, di applicazione della VIG in versione semplificata, riferito a un piccolo Comune di fantasia, classificato come Area interna periferica ai sensi della SNAI e privo di un ufficio dedicato alle politiche giovanili.

C.1 Fase 1 – Individuazione del perimetro di azione (versione semplificata)

Il Sindaco, che riveste anche la delega alle Politiche Giovanili, convoca un breve incontro con il Segretario Comunale e con l'unico dipendente dell'area amministrativa, che segue trasversalmente anche le materie sociali, culturali e i lavori pubblici. Non essendo disponibile una struttura tecnica dedicata, il gruppo di lavoro si limita a due persone oltre al Sindaco.

In luogo dell'intero paniere di misure previsto nel DUP 2026-2028, come raccomandato per i piccoli Comuni, il gruppo di lavoro seleziona congiuntamente soltanto due misure, individuate perché più direttamente collegate alla priorità politica di contrasto allo spopolamento giovanile del programma di mandato:

- Misura 1 – Contributo comunale per l'acquisto della prima casa da parte di famiglie residenti (Missione "Politiche abitative");

- Misura 2 – Organizzazione della "Festa della Comunità", manifestazione itinerante di promozione del territorio, che prevede anche un bando per la selezione di band musicali locali e l'assegnazione di spazi espositivi gratuiti alle aziende agricole del territorio per la promozione dei loro prodotti (Missione "Cultura e tempo libero").

A differenza dell'esempio di Appendice B — dove le misure sottoposte a VIG erano sette — qui il perimetro di analisi è limitato a due sole misure: la selezione, più ristretta, consente di concentrare le scarse risorse tecniche disponibili sulle azioni a maggiore potenziale impatto generazionale, senza appesantire il lavoro degli uffici.

C.2 Fase 2 – Marcatura delle misure (versione semplificata)

Il Segretario Comunale applica direttamente, senza il supporto di un ufficio dedicato, la stessa check list 2.0 descritta in Fase 2.

AZIONE	MARCATURA	MOTIVAZIONE SINTETICA
Misura 1 – Contributo per l'acquisto della prima casa, riservato a nuclei familiari residenti senza distinzione di età dei richiedenti.	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	La misura incide sull'accesso alla casa, tema prioritario per i giovani nuclei, ma l'assenza di criteri dedicati rende l'impatto condizionato: necessita di curvatura.
Misura 2 – Festa della Comunità, manifestazione che prevede un bando per band musicali locali e spazi espositivi	POTENZIALMENTE GENERAZIONALE	Il bando e gli spazi espositivi possono avere un impatto diretto sui giovani (band emergenti, giovani imprenditori agricoli), ma senza criteri o quote dedicate l'impatto resta condizionato: necessita di curvatura.

Entrambe le misure risultano quindi potenzialmente generazionali e proseguono alla Fase 3.

C.3 Fase 3 – La curvatura della misura secondo il Modello Parma (versione semplificata)

Il Sindaco e il dipendente dell'area amministrativa individuano, per ciascuna delle due misure, un unico accorgimento pratico, semplice da attuare e da controllare, per ridefinirle in termini generazionali, senza combinare più leve come avviene nell'esempio di Appendice B:

Misura marcata	Curvatura proposta	Leva utilizzata
Misura 1 – Contributo per l'acquisto della prima casa (potenzialmente generazionale)	Riserva del 20% delle risorse disponibili a nuclei familiari con richiedente under 35 (in coerenza con la percentuale di giovani residenti nel territorio)	Quota riservata (unica leva)

Misura 2 – Festa della Comunità (potenzialmente generazionale)	Riserva di un numero di stand espositivi gratuiti alle aziende agricole del territorio condotte da giovani under 35 per la promozione dei loro prodotti durante la manifestazione, e bando dedicato per la selezione di band musicali locali composte da giovani under 35 per le esibizioni sul palco	Quota riservata (unica leva)

A differenza delle curvature illustrate in Appendice B — costruite combinando fino a tre leve diverse (quota riservata, punteggio premiale, servizio accessorio) — ciascuna misura viene curvata con una sola leva, la più semplice da inserire nel relativo bando/regolamento comunale e da verificare con le risorse a disposizione: le curvature restano comunque coerenti con il Modello Parma, ma nella loro forma più essenziale.

C.4 Fase 4 – Aggancio dell'indicatore (versione semplificata)

Coerentemente con l'indicazione delle Linee guida di agganciare, nella versione semplificata, al massimo uno o due indicatori per misura, il gruppo di lavoro individua un solo indicatore per ciascuna delle due misure curvate, invece della coppia output/outcome utilizzata nell'esempio completo di Appendice B:

Misura	Area di impatto	Indicatore unico (output)
Misura 1 curvata – Contributo prima casa	Inclusione	N. di contributi per l'acquisto della prima casa erogati a nuclei con richiedente under 35 sul totale dei contributi erogati nell'anno
Misura 2 curvata – Festa della Comunità	Lavoro	N. di stand forniti alle aziende agricole under 35 e di band musicali under 35 selezionate sul totale, rispettivamente, degli spazi espositivi e delle esibizioni della manifestazione

Per nessuna delle due misure viene definito un indicatore di outcome distinto: la scarsità di risorse tecniche per la raccolta e il monitoraggio dei dati nel tempo consiglia, in questa fase, di limitarsi a un solo indicatore di output per misura, agevolmente rilevabile dagli stessi atti amministrativi (graduatoria dei contributi; elenco degli stand e delle band selezionate), rinviando l'eventuale introduzione di indicatori di outcome a un momento successivo, quando il Comune avrà consolidato la propria esperienza con lo strumento.

C.5 Fase 5 – La consultazione con i giovani (versione semplificata)

Non essendo presente sul territorio una Consulta Giovanile comunale, il Sindaco convoca direttamente l'unica associazione giovanile locale attiva, individuata come referente più prossimo alla comunità dei giovani residenti, coerentemente con la maggiore facilità di individuazione e consultazione delle associazioni giovanili nei contesti di piccole dimensioni.

In luogo del percorso in tre fasi con questionario CAWI adottato nell'esempio di Appendice B, la consultazione si svolge in un unico incontro informale tra il Sindaco e i referenti dell'associazione, nel quale le curvature proposte per le Misure 1 e 2 vengono presentate e discusse a voce; l'esito dell'incontro viene sinteticamente verbalizzato, senza attribuzione di punteggi numerici sui quattro ambiti di valutazione. L'associazione esprime parere favorevole a entrambe le curvature, suggerendo di comunicare con particolare chiarezza il nuovo criterio di riserva nell'avviso pubblico del contributo e di pubblicizzare per tempo il bando per band musicali e stand agricoli tra i giovani del territorio.

L'Amministrazione recepisce la curvatura della Misura 1 nell'avviso pubblico per l'erogazione del contributo prima casa e la curvatura della Misura 2 nel bando per la selezione delle band musicali e nel regolamento per l'assegnazione degli spazi espositivi della Festa della Comunità, riportando in entrambi gli atti le quote riservate agli under 35 e i rispettivi indicatori di output individuati in Fase 4, completando così il ciclo delle cinque fasi fondamentali della VIG.